Anno VII — N. 163 Udine, Lunedì-Martedì 21-22 Luglio 1884. Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre . . » 11
trimestre . . » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
semestre . . » 17
trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

LA TIRANNIDE

L'hanno scosso il giogo della fede e della Chiesa. Il Papa è chiuso in un carcere, i Vescovi sono respinti dal civile consorzio, e frenati dalle leggi e dalla piazza, il Clero è spogliato, impoverito, bandito dalle scuole, fatto segno al disprezzo delle moltitudini, le pubbliche istituzioni sono trasformate, e, fatto un cumulo di rovine di tutto ciò che sapeva di Medio Evo, sorge ora un nuovo edificio — che è la abolizione della schiavitù, il tempo della libertà.

I rinnovatori non credono a se stessi. Pareva un sogno la libertà a cui agognavano; fremevano alla immensa difficoltà di abbattere le tradizioni dei secoli, la grandiosità di istituzioni, che avevano attraversato le generazioni, superando l'urto del tempo, le lotte furibonde dell'errore, e della barbarie; sentivano che dovevano non solo combattere contro una potenza che era abituata in Italia a regnare da 19 secoli, ma dovevano andare a ritroso della natura e della ragione. — Pure hanno vinto, e sul trono, da cui hanno deposto la Chiesa e la fede, collocarono la libertà.

Libertà di coscienza e di pensiero, libertà di culto e di opinioni, libertà di parola e di stampa! Le torri merlate sono cadute sotto il martello demolitore e le cento città italiane sono divenute sorelle; la Inquisizione romana non è più riconosciuta, e la *Casa* Sonzogno può stampare impunemente i romanzi e le barzellette corruttrici; il prete è stato licenziato dalla società, e il *Secolo* ha potuto fondare il *Consolato Operaio*; il Potere Temporale è caduto, e la plebe è libera di ribellarsi alle leggi, e di invocare i *placidi tramonti*. La tirannide del Medio Evo, e il giogo della schiavitù pretina sono infranti. L'epoca è per la libertà.

Pure, il *Secolo* oggi parla di tirannide.

" Plastica fu già la tirannide; fu già un corpo solido; ora è aeriforme, un fluido. Fu già una immagine colorita; oggi è un'esalazione miasmatica; è talora un profumo che addormenta nel sonno della morte. E' un pulviscolo di insetti epidemici che si insinua dappertutto, si diffonde nell'atmosfera che respiriamo, si stempera nei cibi, si scioglie nelle bevande. E' come un lento, inavvertito veleno che intacca i polmoni, il cuore, il cervello.

" E' la corruzione.

" La corruzione; ecco la forma della tirannide nei periodi culminanti della civiltà, la forma della tirannide nel XIX secolo. „

Udite, udite: " Oggi non già la prepotenza brutale del più forte, ma la forza equivalente della astuzia. Non più l'acciaio affilato, ma l'oro arrotondito; non più la Santa Inquisizione, ma la sacra legalità; non più il patibolo, non più il rogo, ma la diffamazione, la calunnia. Non più lo sguardo accigliato, terribile, ma il sorriso di chi vuol sedurre o tradire.

" Oggi il tiranno non uccide il corpo, ma ottenebra l'intelligenza; ma stupra l'anima, corrompe il sentimento. Non strozza, ma compra, non carpisce, ma si appropria. „

Non siamo adunque caduti sotto un giogo terribile, non è scomparsa la tirannide dalla società, anzi l'abbiamo fra noi, la respiriamo come l'aria, ci assedia, ci penetra come una spada, ci domina come il demonio domina un ossesso.

La descrizione del *Secolo* ci atterrisce:

" Un tempo il tiranno si rinchiudeva nella reggia turrita o nei castelli merlati; oggi cammina pedestremente in mezzo al popolo; dà di braccio all'operaio; veste ogni maniera di abiti cittadinesca, dalla marsina elegante del damerino, al rozzo saio dell'artigiano. Si abbriaca nelle bettole, se occorre; fa dello spirito nei.... sugli scanni parlamentari; sulle cattedre,... tutto azzimato coi guanti, col sigaro in bocca, gira le strade, le piazze, bazzica pei caffè declamando sulla libertà, sul progresso, sulla morale. Egli esercita il mestiere del filantropo, pronto sempre a riabilitare il fango, a stendere le braccia al delitto, alla viltà, filosofando sulla fragilità umana, seguendo le massime del vangelo.

" Spesso il tiranno moderno si trasforma in donna, in avventuriera, in cortigiana, e, non di rado, per bontà di cuore fa le parti del paraninfo.

" Voi lo vedete affaccendarsi alla borsa e sui mercati, correre dalla Banca al palazzo di Giustizia; dal Municipio al Senato, dalla Camera e dal Senato ai Ministeri, alla Tesoreria specialmente e lo vedi aggirarsi nei campi elettorali. Egli specula, assume appalti, giuoca a tutti i giuochi, su industriarsi.

" Lo dicono usuraio, affarista, strozzino e talora falsario; ma queste sono maligne insinuazioni. Egli, infine, è un galantuomo; vive e lascia vivere; ma fa danari, ingrassa, gode, si impone e schiaccia gli avversarii col peso enorme della sua fortuna e dei suoi meriti civili, e poi mormora: " Poveretti, apriamo in loro favore una sottoscrizione. „

Quanto è vero questo quadro! Noi siamo adunque sotto il peso della tirannide; questa tirannia è la universale corruzione è stata portata dalla libertà.

Non ha fatto il *Secolo* la descrizione in cui è caduta la società; questa corruzione di Babilonia, del Regno di Satana?

E' prezioso questo brano di storia contemporanea. Ah sentono i tristi il peso del giogo della libertà! Essi lo hanno voluto il Regno di Satana.

L'INCIDENTE PIDAL

E' una fatalità, ma è un fatto; nelle questioni estere il Gabinetto italiano non sa azzeccarne una.

Il *Diritto* incominciò con una spacconata e poi è stato zitto una settimana e venerdì ha tornato a parlare con tono altiero. Il suo linguaggio merita attenzione, perchè si sa che è ispirato da Mancini.

Incomincia col citare il seguente brano dell'*Epoca*, organo di Canovas.

" C'è un certo impegno a presentare il Governo italiano offeso da alcune frasi del signor Pidal nel suo discorso, facendo appello per ciò ad alcuni apprezzamenti del *Diritto*, che conosciamo solo per sunto telegrafico.

" Non c'è fondamento alcuno per il piccolo conflitto che vorrebbero veder promosso le opposizioni. L'opinione *del signor ministro del fomento*, che è quella dei cattolici spagnuoli in generale, nulla contiene di offensivo per la Corona italiana, *(sic!)* di più, la reintegrazione del Papa nella sua sovranità temporale sarebbe probabilmente - come le persone pratiche di cose politiche credono da tempo - il mezzo più efficace di risolvere il problema, *che è sempre tenuto vivo e minaccioso dalla presenza del Monarca nel Quirinale e dalla prigionia del Pontefice nel Vaticano.*

Il *Diritto* prosegue:

" Noi saremo calmi dinanzi a simile linguaggio; ma non dimenticheremo che siamo italiani e di quelli che non ammettono neppur la discussione sul diritto sacrosanto, intangibile dell'Italia sopra Roma e così sul diritto di vera sovranità del nostro Re, di re Umberto I. Ma, non abbiamo bisogno di ripetere dichiarazioni che ufficialmente, da parte di tutti i Governi esteri, quindi anche del Governo spagnuolo sono fatti compiuti. Piuttosto ci meraviglieremo che, mentre pende la risoluzione della vertenza per le parole del ministro Pidal fra il nostro Governo e quello di Madrid, uno degli autorevoli portavoce del presente Ministero spagnuolo, qual'è l'*Epoca*, tenti da un lato mettere in dubbio la serietà dell'offesa arrecata all'Italia, e la ragionevole suscettività del Gabinetto italiano, dall'altro cinicamente approvi e ribadisca " l'opinione del signor Ministro del fomento, „ ch'è quella dei cattolici di tutta la Spagna! „

E più innanzi conclude:

" Noi non crediamo di dover tacere il rincrescimento che proviamo per questa persistenza di attacchi alla sovranità dell'Italia su Roma; nè basta il disprezzarli. Noi siamo convinti, perchè leggiamo nell'animo degli egregi uomini di Stato e patriotti, che stanno da noi alla direzione della cosa pubblica, che non permetteranno che questa vertenza sollevata dal signor Pidal, e continuata dalla sua stampa, si ponga da parte o si cerchi in qualsiasi modo di eluderla dagli uomini politici che ora governano la Spagna. Noi sappiamo con certezza che il nostro Governo ha fatto il suo dovere e lo continua a fare; ma adempiamo anche noi il nostro, quello di offrirgli l'appoggio della stampa liberale di tutto il paese, l'appoggio dell'opinione pubblica di tutta l'Italia.

" Giacchè si ardisce di proclamare l'attuale Gabinetto di Madrid un Gabinetto non spagnuolo nel senso generale nazionale, ma essenzialmente *cattolico*, quindi aperto fautore del potere temporale in Roma, non vi ha che una via da battere, quella che è indicata dalla Costituzione italiana e dalle norme internazionali. Il signor Canovas del Castillo non può mantenere più oltre l'equivoco ed è in obbligo di dichiarare pubblicamente se condivide o no le teorie politiche del signor Pidal e della sua stampa riguardo all'Italia. „

Il bello si è che il *Diritto*, dopo avere con una sicumera, che ormai è più ridicola che altro, dichiarato che non ammette dei scussione sui diritti del Regno d'Italia, è forse il giornale liberale che ne discutpiù d'ogni altro. Tanto è vero che la verità s'impone a tutti, anche a quelli che chiudono gli occhi per non vederla.

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Madrid, 18 — Rispondendo all'interpellanza Del Mazo, il presidente del Consiglio deplora che l'erronea versione del discorso Pidal abbia cagionato spiacevole emozione. Esclusa quell'erronea versione del discorso Pidal, come risulta dalle note stenografiche, il diario delle sessioni, solo documento ufficiale, nulla contiene che possa offendere la suscettibilità del governo e il sovrano d'Italia. Rileva che Pidal non intese discutere la questione del potere temporale, ma solo la questione politica interna spagnuola in relazione ai suoi precedenti politici personali. Afferma che il contegno attuale del gabinetto spagnuolo verso l'Italia unita è identico a quello dei precedenti gabinetti che si sono succeduti a Madrid dal 1870 in poi.

Il presidente del consiglio concluse fra vivi segni d'approvazione dell'assemblea attestando i più cordiali sentimenti del governo spagnuolo verso l'Italia.

Madrid, 19 — Alla Camera il ministro della guerra, in assenza di quello degli esteri, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che i rapporti della Spagna coll'Italia sono cordialissimi.

Si ride molto del modo con cui risolvesi l'affare Pidal.

Ma non ridono i liberali. Non furono mai così biliosi, anche quando affettano indifferenza. Il *Fracassa* dice bene:

" Occorsero otto giorni per sapere che non è stato detto quanto fu detto.

" Ci duole constatarlo, ma noi facciamo ancora una volta una infelice figura. „

— La *Tribuna* si duole che nessuna dichiarazione di Pidal sia stata espressamente biasimata da Canovas. La *Tribuna* riserva il suo giudizio definitivo dopo l'esame del testo del discorso di Canovas.

— La *Riforma* dice che le dichiarazioni di Canovas sono incidentali ed involontarie. Attende di sapere se il governo nostro se ne contenterà.

Gli stessi fogli ufficiosi si dichiarano non pienamente soddisfatti e protestano.

— Il *Diritto* dice che le dichiarazioni di Canovas del Castillo contenute nel comunicato della *Stefani* non sono prive di valore per l'Italia, ma non può dire però se l'incidente sia chiuso.

Probabilmente il governo crederà che se si deve apprezzare la risposta di Canovas come una spontanea dichiarazione, questa essendo del tutto indipendente dai rapporti ufficiali fra i due governi, non si potrebbe considerare come una soluzione diplomatica.

— La *Rassegna* riconosce tardive le dichiarazioni di Canovas. Soggiunge poi che queste dichiarazioni non possono soddisfare l'opinione pubblica in Italia.

— Anche la *Stampa* stima che quelle dichiarazioni, se fossero definitive, sarebbero insufficienti per il nostro decoro. Esse possono soltanto facilitare l'esaurimento dell'incidente.

Il giornale ufficioso però aggiunge che la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid conterrà domani o posdomani una nota di Canovas che chiuderà l'incidente nel miglior modo.

La *Stampa* crede che l'accordo nella sostanza sia compiuto; manca intendersi sulla forma della dichiarazione.

— La *Voce della Verità* scrive:

Corre voce che il Ministro italiano a Madrid, barone Blanc, abbia chiesto il suo richiamo da quella residenza. La cagione di questa decisione sarebbe un disaccordo col ministro Mancini intorno al famoso incidente Pidal. Il Mancini pretendeva che il Blanc ottenesse *ipso facto* delle dichiarazioni soddisfacenti che non si potevano ottenere. Per non aggravare la situazione si è scritto perchè il Blanc desista dalla sua decisione.

Il *Reichsbote* di Berlino difende a spada tratta il ministro spagnuolo Pidal, e dice che la quistione romana resta ancora da decidersi, ciò essendo stato constatato solennemente allorchè Francesco Giuseppe ricusava qualsiasi visita a Roma la qual cosa fece pure l'imperatore Guglielmo.

L'IRREDENTISMO AD ASSAB

Il governo fa smentire dall'*Agenzia Stefani* che ad Assab vi sieno stati dei disordini: ma la *Riforma* mette in dubbio la attendibilità delle notizie ufficiose. E il dubbio della *Riforma* viene generalmente accolto perchè tutti sanno omai che in materia di informazioni quello che sta peggio in Italia è sempre il ministero degli esteri.

Che cosa è dunque avvenuto nella terra assabese?

Ecco; quegli africani hanno già sentito l'alito del progresso e si atteggiano a irredentisti. Pare che non vogliano sapere degli stranieri che si vogliono loro piantare sul collo e non vogliano riconoscere l'autorità degli italiani invasori.

Si legge in fatti nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

" Il Consiglio generale della *Società Africana* si è occupato di una questione assai grave riguardo alle ultime notizie giunte ad Assab.

A Marghebla, il più popoloso dei villaggi della colonia, c'è stato un *pronunciamento* di indigeni, i quali, nientemeno, hanno scacciato le guardie tenute dall'Ita-

lia nel villaggio — guardie, notisi, non italiane ma indigene — colmato un pozzo scavato dagli italiani, e organizzato un sistema di depredazioni a danno della Compagnia delle Saline di Assab la quale da tempo lamenta furti di cammelli ed offese al suo personale, rivolgendo inutilmente reclami al regio Commissario della Colonia.

Merghebla è a due ore di cavallo dal centro italiano della colonia. Il movimento *separatista* che vi si è manifestato potrebbe propagarsi, e noi veramente non sappiamo quanto siano protetti la vita e gli averi degli italiani che dimorano ad Assab.

Non una delle promesse carovane è giunta ad Assab dallo Scioa, e invece di simpatie da parte dei Danakili verso gli italiani pare che si accentuino degli odii. Questo stato di cose è insostenibile.

La *Società Africana* ha redatto una nota all'on. Mancini perchè vengano adottati provvedimenti energici a favore della colonia e degl'italiani che vi dimorano.

Non ci meravigliamo molto delle pretese della *Società Africana*, delle sue rimostranze all'on. Mancini e dei giornali liberali italiani che le appoggiano.

Come? Pretendete voi, che ponete per base della politica non la giustizia ma la nazionalità, che gli assabesi si tengano cari gli stranieri, che vogliono comandare in casa loro? Perchè gli assabesi dovrebbero aver cari gli italiani, che vogliono far da padroni sopra di loro?

Signori liberali, siete in contraddizione con voi stessi e tanto più quanto l'acquisto di Assab — canzonatura a parte — fu un mero mercimonio, che si appoggia sopra nessun diritto politico, e non avrebbe eventualmente altro appoggio che nella forza.

E' grazioso lo spettacolo del liberalismo che pretende senz'altro comandare in casa altrui dopo che proclama per diritto dei popoli anche i sogni di cui esso si compiace.

Noi non abbiamo nessuna fede nell'avvenire della così detta colonia di Assab, per questa semplice ragione, che fino a tanto non vediamo andare almeno tollerabilmente le cose in casa, non ci pare ragionevole aspettarsi meraviglie al di fuori; ma lasciando in parte ciò, confessiamo che ci diverte la coerenza del liberalismo, che strepita per l'indipendenza in Europa e pretende di violarla in Africa. Che i principii politici del liberalismo varino secondo i gradi di latitudine?

Quanta poca sapienza è quella colla quale si regge il mondo!

Grave provvedimento

Alla *Perseveranza* telegrafano da Monaco di Baviera, 16 luglio:

Il nostro governo ha ordinata la sospensione della vendita d'ogni viglietto ferroviario per l'Italia via Chiasso e Luino; come pure l'accettazione dei bagagli. I viglietti vengono solo rilasciati sino a Chiasso e Luino.

La misura è assai grave e viene commentata in vario modo.

Carità del S. Padre

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il Santo Padre, commosso dalle gravi calamità da cui sono afflitte le città di Marsiglia e di Tolone, e reso consapevole delle crescenti strettezze in cui versano gli abitanti delle due città, ha fatto tenere a Mons. Vescovo di Marsiglia lire *ventimila*, per essere distribuite alle persone più bisognose.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio 19 Luglio 1884

L'altro giorno si sparse per Vittorio la voce che fosse avvenuto un caso di cholera a Serravalle. I cittadini tutti si impensierirono, fu mandato al lazzaretto, si interrogarono tutti quelli che dovevano saperne qualche cosa ma si trovò che la voce corsa non era nè più nè meno che una fiaba. Forse qualche spiritoso ha voluto far prova del suo *spirito!!*

Domenica scorsa, non so se per la quarta o per la quinta volta, fu convocata l'assemblea degli azionisti della nostra Banca per la nomina di tre consiglieri. E questi furono eletti, ma subito dopo due rinunciarono al mandato. Lascio all'ordinario vostro corrispondente, che è così bene informato delle cose della nostra Banca, il fare i relativi commenti, per me non posso che domandare: quando finirà questa comedia?

L'ultima domenica di Luglio avremo le elezioni amministrative. Sono da eleggersi sei consiglieri comunali, tre per il riparto Ceneda e tre per il riparto Serravalle. Il nostro Municipio non è un mangiapreti, pure i cattolici veri, senza paure, senza umani riguardi vi mancano affatto. E che? non ci sono forse a Vittorio uomini tutti d'un pezzo? Vi confesso il vero che dinanzi allo splendido risultato ottenuto dai cattolici di Roma, di Genova, di Venezia noi abbiamo da confonderci e da vergognarci.

Il nostro Seminario ha cominciato le vacanze. Martedì ci fu la dispensa dei premi, alla quale, gentilmente invitato, ho assistito anch'io. Ho notato fra i presenti i fratelli di Mons. Cavriani e di Mons. Brandolin, il rappresentante del Municipio, tutto il corpo insegnante, varii sacerdoti e alcuni altri signori e Presiedeva Mons. Vescovo Cavriani.

Dopo che tutti ebbero preso posto nei luoghi assegnati, il prof. Rubini di Venezia, che possiamo ormai considerare nostro concittadino, lesse un forbitissimo discorso. Egli parlò del Carrer prosatore e poeta, ma con una maestria tale da farci veramente innamorare del veneziano scrittore. Alla fine il giovane professore venne applaudito e ottenne anche l'applauso della *Venezia* che disse esser stato il discorso del Rubini *ispirato a nobili ed elevati sentimenti e scritto in una forma piana ed appropriata.*

Mons. Cavriani, ponendo fine alla cerimonia, ringraziò il nostro Municipio, il quale in tre anni spese per il Seminario 4500 lire.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che deputati amici del ministero hanno scritto all'on. Depretis nell'impossibilità che l'on. Mancini rimanga più a lungo al posto di ministro degli esteri. Si aggiunge pure che l'on. Mancini, conscio di queste lagnanze ha fatto sapere che non avrebbe lasciato il suo posto se non dietro un voto della Camera, vale a dire che vuol conservare il portafogli almeno tutto questo anno.

— Un decreto dei ministri Ferraccilu e Coppino dichiara monumentali le chiese di Roma, S. Pietro in Vincoli, S. Maria degli Angeli, S. Maria del Popolo, S. Maria sopra Minerva, Sant'Agostino, S. Agnese, S. Sebastiano, S. Pancrazio e S. Paolo.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Atteso lo stato interessante in cui si trova la regina Margherita, era dubbio se questo anno potesse recarsi ai bagni di mare; ma pare che i medici l'abbiano consigliata a non interrompere la consueta cura; per cui fra pochi giorni si recherebbe a Venezia e vi rimarrebbe tutto il mese di agosto.

— Il governo svizzero è per nulla contento delle lievi modificazioni fatte alle prescrizioni delle quarantene al confine italiano; per cui l'on. Mancini oltre alle altre sue infelicità ha sulla spalle anche una quistione sanitaria colla Svizzera.

Il ministro Bavier ritornato espressamente a Roma dal suo congedo ha detto nettamente che se il governo italiano non toglie le misure di soverchio rigore alle frotiere. il governo svizzero procederà con eguali misure per le provenienze d'Italia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi le norme del Consiglio sanitario superiore pel caso d'una invasione del colera in Italia.

Il Consiglio sanitario raccomanda fra altro il pronto isolamento degli ammalati, la proibizione ai farmacisti di somministrare purganti e rimedi senza ordinazione medica, l'inumazione appartata e profonda.

ITALIA

Torino — Gli Assabesi furono ricevuti in udienza dal Re e dalla Regina a Palazzo Reale.

Il Re s'intrattenne particolarmente col principe Abdallah-ben-Ibrahim e coi bimbi a cui fece molte carezze.

Anche la Regina s'intrattenne assai coi bambini.

Dopo le presentazioni ed i discorsi, il Re offrì agli Assabesi alcuni doni.

Ai tre uomini regalò tre bellissime carabine, più consegnò al principe Abdallah una elegante scatola con due pistole finalmente cesellate perchè le recasse in dono al padre suo Ibrahim.

A tutti furono dispensati mantelli e stoffe, fra le quali alcune ricchissime di broccato, nonchè vezzi, collane, monili ed altri ninnoli.

Il ricevimento durò una mezz'ora circa, dopo di che gli Assabesi si accomiatarono e fecero ritorno all'Esposizione.

ESTERO

Turchia

Leggiamo nell'*Oss. Romano:*

S. M. I. il Sultano, a dimostrare la sua alta considerazione verso Sua Eccellenza Mons. Stefano Pietro X Azarian, Patriarca degli armeni cattolici, si è compiaciuto mandare alla medesima Eccellenza Sua il Gran Cordone dell'Ordine Osmaniè, cioè il più alto grado della prima fra tutte le decorazioni dell'impero Ottomano.

A ringraziare la Maestà Sua, Sua Eccellenza Mons. Patriarca il giorno 11 del corrente si recava al palazzo Imperiale, dove venne ricevuto coi più distinti onori dal Maresciallo del Palazzo Ghazè Osman Pascià, e dal secondo Ciambellano il quale, in nome del Sultano, espresse a Mons. Patriarca l'alta soddisfazione della Maestà Sua, e lodò la ben nota fedeltà del medesimo Prelato, de' suoi Vescovi, del Clero e di tutto il popolo.

Francia

I giornali francesi, e non tutti monarchici, fanno un vergognoso confronto tra la condotta delle Autorità repubblicane, in occasione dell'attuale epidemia, di fronte a quella tenuta dalla monarchia in altre occasioni analoghe.

I due Ministri che sono andati a Tolone e Marsiglia sono passati per quelle due città a passo di corsa, come due ladri inseguiti dai birri, e in un ospedale hanno avuto la sgualatezza di essere scortesi colle suore, quelle eroine di carità che pagano colla loro vita e non con delle chiacchiere e con dei viaggi in vagone salone.

La condotta poi di Grévy, la sua grettezza, che non gli ha permesso ancora di elargire nemmeno un soldo, di fronte alle generose offerte del Conte di Parigi e al viaggio del Duca di Chartres è tale una vergogna che in un paese come la Francia non si decanta impunemente.

— La città di Marsiglia — telegrafano in data di ieri — è percorsa da numerose frotte di operai disoccupati per chiusura di fabbriche. Questi operai, invece di accettare occupazioni dal Municipio per i lavori straordinari di polizia nella città, preferiscono abbandonarsi all'ozio e ubbriacarsi da mattina a sera. È uno spettacolo che muove a pietà e disgusto.

I cocchieri si rifiutano di condurre i medici alle porte dei lazzaretti; gli agenti di polizia non riescono a smuoverli da tale rifiuto, preferendo essi di abbandonare il servizio. Il più grave si è che difettano gli infermieri negli ospedali, e le autorità locali sono imbarazzatissime a provvedere alle crescenti esigenze del servizio sanitario.

Austria-Ungheria

I deputati italiani alla Dieta d'Innsbruck hanno presentato la proposta di staccare amministrativamente il Trentino dal Tirolo. Non è la prima volta che una tal proposta vien fatta.

Nel 1874 il Prato invitò il Reichsrath austriaco a decretare che il Trentino dovesse avere una Dieta propria; l'invito non trovò eco.

Oggi si vuole per il Trentino non una Dieta come quella d'Innsbruck, ma una subdieta detta del «circolo» (Kreistag), la quale s'occuperebbe esclusivamente degli affari amministrativi speciali del Trentino (affari comunali; agricoltura; istruzione; culto; lavori pubblici; istituti di beneficenza locali; bilanci annui, ecc.), mentre le faccende comuni all'intera provincia del Tirolo continuerebbero ad essere trattate nella Dieta di Innsbruck.

Pare che il nuovo progetto dei deputati trentini abbia qualche probabilità di essere tradotto in atto.

— I giornali viennesi di carattere ufficioso smentiscono affatto la notizia recata dai giornali d'Italia di trattative iniziate dal governo italiano coll'austriaco per la cessione del palazzo Venezia sede dell'ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano.

— Il 10 agosto avrà luogo ad Ischl un'intervista degli imperatori di Germania ed Austria.

— Telegrafano da Cracovia: scoppiò un incendio in una fabbrica di benzina nella città di Dulka; il fuoco nutrito da un forte vento distrusse mezza la città. Mancano particolari.

Svizzera

Il sig. Ronchonnet ha rifiutato l'abbigliamento d'onore che gli venne portato dal sig. M. Moser a nome dell'emiro di Bokhara. Questo dono era destinato al sovrano della Svizzera: il signor Ruchonnet stimando che in Isvizzera non è alcun sovrano fuorchè il popolo, fece portare il sontuoso regalo al presidente Welti, affine di decidere del luogo di sua destinazione. Il Consiglio federale ha deciso che il regalo fosse deposto nel museo storico di Berna.

— È stata pubblicata la nuova legge postale svizzera: le lettere carte e piccoli pacchi pagheranno all'interno soli 10 centesimi, purchè non eccedano il peso di grammi 250; le cartoline postali 5 centesimi; i pacchi postali fino a grammi 500 cent. 15; da grammi 500 a 2500 cent. 25; da 2500 a 5000 cent. 40 ecc.; i vaglia postali 10 cent. per cento lire, con un *minimum* di 20 cent., e sono ammessi gli assegni pei pacchi. Come si vede, di là del Gottardo si cammina a galoppo.

— Il Consiglio federale si è riunito per nominare i commissari diplomatici incaricati di regolare la quistione diocesana di Basilea e del Ticino di concerto col delegato apostolico del Vaticano e pronunciarsi in pari tempo sul luogo della conferenza.

DIARIO SACRO

Martedì 22 luglio

s. Maria Maddalena pen.

(Luna nuova ore 1,45 p.)

Cose di Casa e Varietà

Festa scolastica. Domani 22, alle ore 11 ant. nella sala maggiore del Collegio Giovanni d'Udine avrà luogo il saggio finale degli alunni di quelle scuole.

La sera alle ore 7 1/2 nel teatrino del Collegio gli alunni daranno la rappresentazione di un dramma come saggio di recitazione.

Ricovero Sella. Ieri a pie' del Montasio venne inaugurato il Ricovero che la Società Alpina friulana vi costrusse intitolandolo a Q. Sella. Parecchi alpinisti dovevano prender parte a questa inaugurazione, ma la burrasca della notte antecedente e il vento impetuoso con neve che imperversò durante tutta la giornata impedì alla maggior parte dei soci di trovarsi nella valle di Raccolana, per cui la inaugurazione fu fatta da sei soci soltanto.

Il ricovero sorge a 1930 m. sul mare. E' fornito di brande e di utensili di cucina ecc. ed è capace a sufficienza da offrire stanza per la notte a 8 o 10 persone.

La Società Alpina friulana avverte gli Alpinisti di ogni paese che è pienamente libero a tutti il pernottare al *Ricovero* senza verun compenso. La chiave si può avere all'albergo dei fratelli Pesamosca in Chiusaforte, oppure presso il sig. Luigi della Mea di Saletto.

Arrestati in Udine dalle guardie di P. S. G o. Batt. S. per contravvenzione alla sorveglianza speciale, e M. Leonardo perchè sebbene invitato a desistere dagli schiamazzi notturni, continuava a far baccano.

Incendio casuale. Verso la mezzanotte dal 16 al 17 corr. in quel di Sesto al Reghena prese fuoco la casa colonica di proprietà Zuccari, affittata a Gardini Luigi. Il pronto soccorso prestato da quei terrazzani impedì il dilatarsi dell'incendio al vicino abitato. Si calcola a L. 3000 il danno sofferto, che però è assicurato, ed a quasi L. 2000 il danno sofferto dal Gardini, non assicurato.

Disgrazia. Il giovanotto Bevilacqua Antonio di Brugnera, recatosi con altri compagni a nuotare nel fiume Livenza, venne travolto dalla corrente. Due ore dopo ne fu estratto cadavere.

Interessante pei notai. Giorni sono la R. Corte d'appello di Venezia, riformando la sentenza 27 marzo decorso del R. Tribunale di Udine mandava assolto il notaio di Arta Mini dott. Pietro, dall'accusa fattagli di aver violato l'obbligo della residenza, e in tale proposito formava il principio:

« L'obbligo della residenza deve intendersi con discrezione e nel senso di conciliare le esigenze della popolazione con quelle della libertà individuale, la quale non deve, senza scopo, subire eccessive restrizioni; cosicchè non può dirsi violato l'obbligo della residenza dal notaio che in determinati giorni della settimana si assenta dal Comune, sede del suo ufficio;

vendo lvi un numero di atti anche di molto superiore a quelli rogati nel Comune di propria residenza. »

per recarsi a prestare l' opera sua in altro Comune dello stesso ambito notarile, ricevendo...

Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che un Consiglio comunale quando ha preso atto delle dimissioni di un consigliere, ha esaurita la facoltà che la legge gli conferisce in materia di rinunzia, di dimissioni o di decadenza di consiglieri.

La relativa deliberazione è perciò irrevocabile.

I nostri soldati. Leggiamo nel *Forumjuli :*

Giovedì alle ore 11 ant., dopo aver marciato tutta la mattina sotto il sollione ardentissimo, giunse a Cividale e andò ad attendarsi nel parco del Collegio-convitto, la 71.a Compagnia Alpina. La Compagnia è ripartita ieri mattina alle 3, lasciandosi dietro questo strascico dolorosissimo: un soldato con una pleurite acutissima, ricoverato appena giunto nel nostro Ospedale; uno spedito all' Ospedale militare di Udine, con un catarro gastrico intestinale acuto; due sfiniti od affranti che poterono a stento seguire il carro ieri mattina senza armi e bagaglio.

Sussidii agli inondati. Il *Tagliamento* scrive:

La Deputazione provinciale ha già ripartito fra i Comuni danneggiati dalle inondazioni la somma assegnata dal Comitato centrale di Roma. Furono assegnate L. 1296,88 a nove ditte del Comune di Porcia, e L. 9264,12 a 75 ditte del comune di Prata. Da quanto sappiamo i ruoli relativi devono in questi giorni essere passati agli esattori per i pagamenti agli interessati.

TARDO MA VERACE TRIBUTO D'AFFETTO

alla cara memoria del defunto

Mons. D. GIACOMO FABIANI

Abate Par. Pr. di Moggio Udinese

Sorse funesta per Moggio l' alba del dì 7 giugno u. d. Circa l' ora una ant. spirava nella pace di Cristo l' ottimo suo padre e pastore Mons. D. Giacomo Fabiani da Dierico. In un baleno si sparse per ogni angolo del paese la notizia del suo passaggio, che quantunque temuto, riuscì inaspettato. Appena deposta la sua salma in una stanza terrena ridotta a modo di cappella ardente cominciò incontanente un andirivieni di afflitti Moggesi che taciti e gemebondi accorrevano lagrimando a mirare ancora una volta le sembianze dell' amatissimo loro Pastore, sembianze che per la brevità della malattia erano rimaste quali aveva da vivo anche sul letto di morte. La mia penna non può descrivere i pianti che si fecero nei due giorni, che restò esposta la salma in canonica, specialmente nella domenica 8 giugno, in cui d' ogni parte accorsero gli abitanti delle borgate; dirò solo che in quel di altro non si vedeva sotto i portici dell' Abbazia che gente mesta ed afflitta, altro non s' udiva che basse preci miste a pianti e sospiri....

Una scena ben più commovente si preparava per l' indomani giorno de' funerali. Fin dalla mattina cominciarono ad affluire non solo i Parrocchiani, ma molti tra suoi conoscenti ed amici della Valle del Fella, specialmente da Pontebba, ove, come Parroco esemplarissimo per 10 anni lavorò con gran zelo ed amore alla gloria di Dio ed alla salute delle anime. Tutti mostravano dipinta sul volto una sincera mestizia: chi piangeva il Padre affettuoso dell' anima propria, chi l' ottimo Pastore, chi il saggio consigliere, chi l' amico verace, chi il palese ed occulto benefattore. In due riprese smontarono alla stazione di Moggio due Mons. Canonici della Metropolitana di Udine, uno della Collegiata di Cividale, e Parrochi e sacerdoti, che in numero di circa 30 vennero a compiangere ed onorare la sua memoria.

Più si avvicinava l' ora di levare la salma, e più cresceva d'ogn'intorno mesta una turba di popolo affollatosi nei quattro portici dell' antica Abbazia.

Vestiti di cotta escono i Chierici e Sacerdoti dalla sacrestia, e processionalmente preparansi in mezzo alla corte abbaziale per l' accompagnamento funereo. Recitato dal celebrante e ministri parati a nero il *De profundis* come di rito, si esporta la bara. Allo spuntare di questa sul portone della Canonica, ecco tra le turbe un alto e sì generale scoppio di pianto, che commosse ogni cuore e non lasciò ciglio asciutto. Parve allora che ognuno piangesse la morte del padre suo. Nella funebre processione che poi movessi in giro pel paese di Moggio di sopra, altro non era che un alternarsi di funebri canti, di pietose preghiere accompagnate da molte lagrime. In somma fu un accompagnamento sì commovente, che un parroco novello attestò con verità che fra tanti funerali di sacerdoti da lui veduti in città e fuori, non ne aveva veduto uno simile, in cui si chiaro apparisse il verace affetto del popolo verso il suo defunto Pastore. E' questo un elogio che già vuol dire molto e pel padre e pei figli.

Celebrata la messa e fatta l' assoluzione rituale intorno al feretro, montò in cattedra parata a lutto, il R.mo pievano di Resiutta che come più vicino fungeva anche da officiante, declamò con grande affetto poche, ma ben appropriate parole in lode dell' illustre defunto.

Anche durante il suo dire tra i fedeli ad intervalli s' udivano gemiti e pianti, e crebbero di nuovo alla deposizione della salma nel cimitero Abbaziale.... La memoria di quel giorno resterà indelebilmente scolpita nell' animo di tutti i buoni parrocchiani di Moggio.

L' affetto però, che i figli desolati nutrivano pel loro amatissimo padre, volle a lui si rendessero con pompa maggiore altri funebri onori nel dì trigesimo del suo decesso che per comodità di molti stabilissi pel 10 corr. E qui non basta la mia penna nè lo spazio del giornale a descrivervi al vivo con tutti i suoi particolari la nuova funzione, giacchè Moggio a memoria d' uomo non ne vide una simile. Tuttavia dicasi ciò che si può ad onor del defunto. La Chiesa Abbaziale erasi a lutto ingegnosamente addobbata, con ornamenti quassù mai più veduti. Lode a chi gentilmente ne li prestò. In mezzo alla Chiesa stava eretto un maestoso catafalco a tre piani circondato da doppieri, lampade mortuarie e vasi di fiori. In faccia a chi entrava, collocato sul catafalco stava il ritratto del defunto con sottovi questa epigrafe:

PASTORI OPTIMO
PACEM SVPERVM
APRECAMINI

Nello stesso piano verso il coro stava scritta quest' altra:

VIRTVTE VIXISTI
MEMORIA VIVIS
GLORIA VIVES

a destra poi ed a sinistra c'erano le seguenti:

FORTIVM GESTA SECVTVS
MOSACENSIVM SALUTI
VERB. ET OPER. EGREGIE CONSVLVIT

NEFARIÆ SECTÆ CONATVS
CHRISTI GRATIA ET FORTITVDINE
DETEXIT AC FREGIT

Nella parete destra della Chiesa in faccia al pulpito sopra un gran panno funebre spiegato eravi scritta la seguente che compendiava in certa guisa le virtù del defunto Monsignore.

IACOBVS FABIANVS DIERICENSIS
ABB. PAROCHVS PRÆSVL MOSACENSIVM
CASTE INTEGRE NAVITER
MVNVS OBIVIT
VIR SOLERS INDVSTRIVS
MAXIMIQVE CONSILII
AMICORVM FIDISSIMVS
ÆGENTIVM INOPIÆ PROPITIVS
PROMPTOS VNICVIQVE ADITVS
OBVIAM COMITATEM EXHIBVIT
MAIORA DE SE GRANDIORE ÆTATE
POLLICITVS
DECESSIT IN D.NO ÆTATE ANNOR. XLIX

Sulla porta della Chiesa era una specie d'invito che chiamava i fedeli nel dì trigesimo a suffragare l' anima dell' amato defunto, e sulla porta della casa canonica altra iscrizione che suonava così:

PAVPERES
QVOS MERCEDE REMISSA
ÆGROTANTES FOVISTI
ESVRIENTES SATVRASTI
EREPTVM INSOLABILITER LVGENT

La Chiesa Abbaziale era sì zeppa di gente che molti ai di fuori domandavansi come vi potessero entrare. Intervennero puro quantunque in forma privata le autorità civili e municipali cioè il R. Pretore, il ff. di Sindaco, il Segretario, l' agente delle tasse, il ricevitore comunale, il brigadiere dei carabinieri e quello delle guardie di finanza, intervento che fu graditissimo alla buona popolazione di Moggio, e che viemmeglio servì a mostrare in faccia a tutti la stima che avevasi pel defunto. Non fu poi mai più veduta a Moggio una sì numerosa raccolta di sacerdoti accorsi al pietoso ufficio dalle diverse parti dell' Arcidiocesi. Erano circa 70, tra i quali 22 parrochi. Celebrò e fece da officiante l'Ill.mo Monsignor Rettore del Seminario. Un bel drappello di quasi improvvisati, ma scelti cantori eseguirono una bella Messa funebre di Mons. Tomadini, musica bene scelta per la circostanza, musica che giusta i desiderii di S. Chiesa non disturbava, ma aiutava i fedeli alla preghiera. Finita la Messa il R.mo Abate di Latisana lesse con eloquenza ed affetto fra la commozione degli uditori una sceltissima orazione funebre, che ad istanza di parecchi sacerdoti presenti e dei preti di Moggio fu dall' autore gentilmente concessa per la stampa.

Terminossi finalmente la mesta cerimonia col canto del *Libera me Domine* parimente di Tomadini e coll' assoluzione di rito.

In quest' occasione di funebre mestizia come dicemmo, si venne molto bene a conoscere l'affetto sincero o almeno la stima che tutti i presenti portavano al defunto Mons. Fabiani, e ben se li meritava per le sue belle doti d' indole, d' ingegno e di costumi, e specialmente pell'ardentissimo suo zelo e pella sua inesauribile carità. La sua memoria resterà in benedizione presso i buoni Moggesi, che tanto l'amavano, ed erano, come diceva l'Apostolo ai Corinti, ancor più da lui riamati.

E tu, o anima bella, che godi, speriamo, in seno a Dio il premio di tue virtù pastorali, ottieni dal Signore colle tue preci un novello Padre e Pastore alla tua desolata Parrocchia, un Pastore che sia fatto, come Davidde, secondo il cuore di Dio. Impetra anche un presto ravvedimento ai nemici di Dio che ti amareggiarono. Fiat fiat. Pace all' anima tua. *Un Moggese*

NOTIZIE DEL CHOLERA

Tolone 19 — Dalla sera del 17 alla sera del 18 corrente trentun decessi.

Tolone 19 — Mezzodì — Da iersera 17 decessi, di cui dieci nei sobborghi.

Il vento di maestro comincia a soffiare.

Marsiglia 18 — Bollettino ufficiale — Dal 17 al 18 corrente cento e sedici decessi di cui 58 colerosi.

Marsiglia 19 — Ore 10.25 antim. — Stanotte 30 decessi di cui 5 nel monastero delle suore in ritiro.

Marsiglia 19 — Mezzodì — Dalle 9 di stamane 5 decessi, 35 dalle 8 di iersera. Dicesi i colèrosi ricoverati nell' Ospedale del *Pharo* uscirono stamane guariti.

Marsiglia 19 — Ore 7 pom. — Dalle undici di stamane 14 nuovi decessi. Dalle 8 di iersera 49 decessi.

Parigi 19 — Avvennero casi isolati di colèra nelle vicinanze di Marsiglia e Tolone.

Tre decessi di colèra giovedì ad Arles, dipartimento delle Bocche del Rodano, e quattro decessi ieri.

Due decessi a Sisteron, dipartimento delle Basse Alpi.

Berna 19 — E' infondata la voce che il Consiglio federale reclamò presso l' Italia per violazione di confine da parte delle truppe formanti il cordone sanitario al confine svizzero e che nel Cantone di Ticino si consideri necessaria la presenza delle truppe federali.

Parigi 19 — Ieri s' ebbero tre casi di colèra a Parigi con due decessi. I casi sembrano finora sporadici.

Tolone 19 — ore 9 pom. — Da stamane ventun decessi.

Dalla sera del 18 a quella del 19 corr. 44 decessi di colèra.

Tolone 20 — ore 10 ant. — Da iersera 31 decessi.

Il vento di maestro soffia violento e fa sperare che l' epidemia decresca.

Il duca di Chartres ritornò a Marsiglia dopo di aver visitato gli ospedali e distribuito soccorsi.

Marsiglia 20 — Bollettino ufficiale — Dal 18 al 19 corr. 119 decessi di cui 65 di colèra.

Marsiglia 20 — ore 10.45 ant. — Stanotte diecinove decessi.

Nessuna officina finora fu chiusa, ma parecchie diminuiscono o sospendono il lavoro, molti operai emigrano nei dintorni.

Ore 11.45 ant. — Da stamane tredici decessi.

Marsiglia 20 — ore 7 pom. Dalle 11 ant. 25 decessi. Dalle 8 di iersera 57 decessi di colèra.

Roma 20 — Le notizie dalle provincie continuano ad essere ottime.

Oggi i ministri Mancini e Depretis ebbero un' altra conferenza con Bavier, incaricato d'affari della Confederazione Svizzera.

I ministri dichiararono a Bavier che convocheranno domani il Consiglio sanitario per sottoporgli le proposte del Consiglio Federale Svizzero.

Si crede che queste proposte non verranno accettate.

TELEGRAMMI

Tangeri 19 — Dicesi che una compagnia drammatica francese sia stata assassinata dagli arabi alla frontiera del Marocco. Mancano dettagli.

Parigi 19 — La Camera approvò quasi senza discussione il progetto di legge sul divorzio colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Parigi 20 — L' Ammiraglio Courbert trovasi a Foutcheou città chinese di 600 mila abitanti con 15 navi, due torpediniere ed un complesso di 114 cannoni e trentamila uomini.

Si dice imminente la risposta della Cina all' *ultimatum* francese; Ferry la sottometterà alla Camera prima di incominciare le ostilità.

Vienna 20 — La dieta tirolese respinse con 49 voti contro 15 la separazione amministrativa del Trentino, chiesta dai deputati liberali italiani.

Londra 20 — A Wapping sulla riva del Tamigi scoppiò nel cantiere Cousins un terribile incendio che dura ancora; le fiamme s' innalzano gigantesche ed infuriano con tremendo scroscio tutto all' intorno.

Il fumo acceca. Quattordici pompe inondano d' acqua l' immenso caseggiato ed i magazzeni zeppi di lane, caffè, spezierie ed olio. Metà della merce si potè salvare ma i danni sono tuttavia ingenti. Si pensi che ogni balla o barile si valuta in media 40 sterline; credesi che l' incendio si spegnerà in poche ore essendo circoscritto all' interno dell' edificio.

Il panico però è immenso giacchè l' edifizio incendiato è circondato da altri cantieri o *wharves*.

Berlino 20 — I giornali pubblicano una lettera di Wurster, quel tedesco che diè motivo al tumulto della bandiera in Parigi.

Egli afferma che venne senza provocazione insultato ed inseguito.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 luglio 1884

VENEZIA	32 —	24 —	54 —	26 —	50
BARI	81 —	27 —	89 —	67 —	49
FIRENZE	40 —	44 —	14 —	6 —	38
MILANO	50 —	20 —	29 —	66 —	7
NAPOLI	16 —	53 —	34 —	3 —	63
PALERMO	3 —	19 —	32 —	15 —	1
ROMA	32 —	73 —	63 —	45 —	83
TORINO	3 —	52 —	51 —	9 —	17

NOTIZIE DI BORSA

19 luglio 1884

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 93.60	a L. 93.65
id. id. 1 genn. 1885	da L. 92.43	a L. 92 48
Rend. austr in carta	da F. 80.50	a L. 80.65
id. in argento	da F. 81.50	a L 8.06
Fior. eff.	da L. 206.75	a L. 207.—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L. 207.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	748.6	748.2	749.2
Umidità relativa . . .	61	40	80
Stato del cielo	temporalesco	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	18.5	18	—
Vento: direzione . . .	N	N	N
Vento: velocità chilom.	9	6	3
Termometro centigrado . .	16.9	23.3	19.4

Temperatura massima 24.2 — minima 12.1 | Temperatura minima all'aperto 11.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto — » 5.10 » omnib. — » 10.20 » diretto — » 12 50 pom. omnib. — » 4.46 » » — » 8.28 » diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto — » 7.54 » omnib. — » 6.45 pom. » — » 8.47 » »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib. — » 7.45 » diretto — » 10.35 » omnib. — » 4.30 pom. » — » 6.35 » diretto

ARRIVI

da VENEZIA: ore 2.30 ant. misto — » 7.37 » diretto — » 9.54 » omnib. — » 3.30 pom. » — » 6.28 » diretto — » 8.28 » omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto — » 10.— » omnib. — » 12.30 pom. » — » 8.08 » »

da PONTEBBA: ore 9.08 ant. omnib. — » 10.10 » diretto — » 4.20 pom. omnib — » 7.40 » » — » 8.20 » diretto

Udine — Tipografia del PATRONATO —